

# I censimenti della popolazione nel Territorio di Trieste nella seconda metà del Settecento con particolare riguardo alla Coscrizione del 1777-78

A L E K S E J   K A L C

**1. Introduzione.** Nella nutrita serie di lavori sul Settecento triestino non sono molti gli studi di taglio prettamente demografico. Gli autori che si sono cimentati con le vicende della città nel secolo in cui, in seguito all'istituzione del porto franco nel 1719, essa si affermò come emporio marittimo e si avviò a diventare, oltre che il principale porto, uno dei centri urbani più importanti della monarchia asburgica, non hanno certo trascurato il problema della popolazione. Sono stati comunque altri aspetti ad attrarre maggiormente l'interesse degli studiosi, come ad esempio quelli politici, istituzionali ed economici, quelli riguardanti gli ordinamenti giuridici e amministrativi, i rapporti tra la città e la monarchia, e non di meno i temi di carattere sociale e culturale, caratteristici di una realtà pluriethnica e cosmopolita. Al di là delle preferenze tematiche, pregevoli opere del passato come recenti studi e riletture della documentazione storico-demografica hanno messo in evidenza le difficoltà oggettive che si pongono allo storico della popolazione triestina, difficoltà legate da un lato alla lacunosità delle fonti, dall'altro alla loro dubbia attendibilità ed alla problematicità che il caso triestino in quanto porto franco e realtà sociale in vorticoso espansione imponeva all'osservazione statistica (Montanelli 1905, 8-14; Breschi, Kalc, Navarra 2001, 183-193). Tali problemi, che perdurarono fino (e per certi versi oltre) all'avvento della statistica moderna della popolazione negli anni cinquanta del secolo XIX, riguardano tanto la città quanto il suo Territorio, vale a dire l'immediata area rurale compresa nei confini amministrativi del comune, toccata anch'essa direttamente o indirettamente dalle profonde trasformazioni che si accompagnavano alla nascita dell'emporio.

Nel presente contributo desideriamo soffermarci sulla questione dei rilevamenti della popolazione nel Territorio di Trieste nel secolo XVIII e più in particolare sulla Coscrizione eseguita a cavallo tra gli anni 1777 e 1778. È questo il primo censimento che tiene conto indiscriminatamente della popolazione dell'intera area extraurbana di Trieste e l'unico elaborato nominativo settecentesco complessivo ancora ad oggi disponibile. Nonostante i limiti informativi, che avremo modo di cogliere, si tratta, quindi, di una fonte molto preziosa e per altro poco sfruttata per la storia non solamente demografica dell'area in questione. Osservata dal punto di vista della sua produzione e nel contesto dello sviluppo tecnico-statistico crediamo inoltre che superi l'interesse locale e possa contribuire alla messa a fuoco della mappa, in linea di principio univoca, ma di fatto molto variegata e problematica della prima statistica demografica austriaca.

Il Territorio di Trieste, soggetto amministrativamente e giurisdizionalmente alla

città e incluso dal 1769 anch'esso nell'area doganale del porto franco, confinava esternamente con i circoli di Gorizia e Postumia (il primo facente parte come Trieste del Litorale, il secondo della Carniola), nonché sul versante dell'Istria con la Repubblica di Venezia. Esso si componeva di due fasce che differivano morfologicamente e per tipologia d'insediamento. Quella esterna, detta delle Ville, comprendeva dodici villaggi posti tutti tranne due sull'Altipiano carsico, abitati quasi esclusivamente da contadini proprietari e con territori che si estendevano in diversi casi anche sul sottostante *flisch*. Uno di questi abitati, quello di Lipizza, non era una Villa vera e propria, bensì la sede dell'allevamento equino imperiale dei lipizzani (*K.k. Karster Hof-Gestütere*) e in quanto tale non dipendeva dall'amministrazione comunale, ma direttamente dallo stato. La seconda parte del Territorio era la fascia arenaceo-marnosa e alluvionale delle dodici (prima del 1777 dieci) Contrade, caratterizzata per lo più da un insediamento a case sparse o a piccoli nuclei abitativi. Qui la popolazione era costituita in gran parte da 'mandrieri'<sup>1</sup>, cioè mezzadri che conducevano i poderi o 'mandrie signorili', nonché da affittuari stabilmente insediati e nel corso del secolo sempre più anche da contadini proprietari. Accanto a questi c'erano dei sottani e degli abitanti di classi sociali superiori, qualche impiegato o funzionario pubblico e simili. Nella fascia delle Contrade, dove la proprietà stava passando in parte di mano dalla antica nobiltà triestina e da altri cittadini ai 'nuovi ricchi', forti del successo nel campo delle attività emporiali, sorgevano diverse ville e residenze di campagna, generalmente senza abitanti stabilmente presenti. La popolazione contadina delle Ville e delle Contrade apparteneva quasi esclusivamente all'etnia slovena ed era formalmente costituita da altrettante comunità con a capo il suppano<sup>2</sup>. Questa figura, presente tradizionalmente nelle Ville, fu introdotta nelle Contrade presumibilmente nel 1761 a seguito del crescente popolamento e per esigenze di carattere amministrativo. Oltre a svolgere compiti inerenti agli aspetti sociali ed organizzativi delle comunità, i suppani fungevano da rappresentanti nei rapporti con le autorità amministrative della città, nonché da tramite nella gestione di determinati affari pubblici sia locali sia generali del Territorio. Essi ebbero un loro ruolo, come vedremo, anche nei rilevamenti statistici della popolazione.

**2. Lineamenti storici della statistica demografica austriaca nel Settecento.** La Coscrizione del 1777-78 rappresenta uno stadio evolutivo del sistema di rilevamento statistico di cui lo stato assoluto austriaco si dotò nella seconda metà del Settecento per conseguire una visione univoca della popolazione e dell'andamento demografico a livello nazionale. Tale strumento incontrò le condizioni per poter essere realizzato nell'ambito del fermento riformista teresiano e ne fu al tempo stesso un indispensabile presupposto. I suoi inizi risalgono al 1754 che segnò per l'Austria l'esordio dell'era statistica. Con il rescritto del 16 febbraio di quell'anno si disponeva l'esecuzione di due rilevamenti, uno su base parrocchiale affidato al personale ecclesiastico, l'altro civile, riguardante le signorie, i borghi e le città, da eseguirsi ad opera dei signori feudali e dei magistrati civici. Concepiti inizialmente secondo modi di assunzione, tempi e in parte anche parametri differenti, entrambi

dovevano essere poi informati sulla base dei criteri previsti per il rilevamento civile e ripetuti ogni tre anni. I dati dovevano pervenire, gli uni tramite gli ordinariati, gli altri attraverso i capitanati circolari, ai governi provinciali e da qui sotto forma di sommari alla cancelleria aulica di Vienna. Alle signorie ed ai magistrati venne richiesta inoltre la compilazione della statistica delle case. Il censimento fu motivato principalmente da esigenze di carattere fiscale, cioè come strumento conoscitivo in funzione della riforma del sistema di tassazione e del catasto fondiario teresiano, secondo certi autori anche ai fini della riforma dei rapporti interni al ceto contadino (Zwitter 1936, 19).

A causa della guerra dei sette anni il rilevamento successivo fu eseguito appena nel 1761 e a quanto pare solamente nella parte spettante alle autorità civili. I risultati sembrano altresì essere alquanto disomogenei, per certe province dettagliati, per altre molto scadenti, imprecisi e lacunosi. L'anno seguente fu introdotto un nuovo sistema di censimento, sempre a due linee di rilevamento, ma meglio definite e organizzate sulla base di moduli separati. Le parrocchie erano tenute a fornire l'evidenza dei matrimoni, delle nascite e delle morti, cioè quella che sarebbe stata formalizzata dalla patente giuseppina del 1784 come statistica ufficiale del movimento demografico naturale, con l'aggiunta dei comunicati, della gioventù non ancora idonea a ricevere la comunione e del computo della popolazione, il tutto con la distinzione per sesso. Alle autorità civili venivano invece richiesti, oltre al numero degli abitanti, i dati sulla struttura sociale-occupazionale (nel sistema precedente di competenza dei parroci e senza categorie predefinite), sull'età, sul sesso e sullo stato civile, nonché a livello tabellare riassuntivo il numero dei vari tipi di insediamento, delle case, delle famiglie (intese come aggregati abitativi) e degli animali da tiro. Dal 1763 venivano inoltre richiesti a livello di provincia i dati sugli emigrati e sugli immigrati. Nonostante il migliore impianto e la scansione annuale, questi rilevamenti produssero risultati contrastanti e fortemente inattendibili principalmente a causa di due motivi. Primo perché gli esecutori furono chiamati ad assumersi l'incarico senza il beneficio di alcun finanziamento o contropartita, per cui il rilevamento non veniva eseguito attraverso una reale verifica sul campo. In secondo luogo, le signorie ed i magistrati avevano tutto l'interesse a fornire dati in difetto per evitare l'aumento della tassazione e limitare l'invio di reclute all'esercito.

Per ovviare a questi inconvenienti ma soprattutto a fini di carattere militare venne inaugurato nel 1770 un terzo sistema di rilevamento. Esso si ispirava infatti dalla riforma dell'esercito del 1769 che introdusse il servizio militare obbligatorio generale e la leva come base per il reclutamento, per cui si rendeva necessaria un'esatta evidenza del numero e della struttura della popolazione. Con ciò i censimenti passarono sotto la competenza delle coscrizioni e furono subordinati all'ottica ed agli interessi conoscitivi militari. La coscrizione, avviata in alcune province già nel 1770, in altre negli anni successivi, non si rifaceva più alla mappa frazionata e discontinua delle signorie, bensì ad una apposita ripartizione territoriale elaborata su quella delle parrocchie oppure dei distretti giudiziari, che divenne di lì a poco anche la base per la determinazione dei confini catastali e delle unità amministrative locali. L'esecuzione del rilevamento fu preceduta dalla numerazione delle case

sulla base delle 'sezioni di conteggio' (*Numerierungsabschnitte*), vale a dire le unità territoriali di censimento, che erano riunite in 'circoli di leva' o di 'reclutamento' (*Werbbezirke*). L'assunzione dei dati era affidata a commissioni, composte da funzionari civili e militari. I primi avevano il compito di censire la popolazione femminile, limitatamente al numero e senza alcun tipo di raggruppamento. Ai secondi spettava la componente maschile, che veniva registrata secondo una serie di caratteristiche e di raggruppamenti socio-professionali in modo da distinguere le categorie esonerate dal servizio militare dagli individui atti al reclutamento o idonei a diventarlo in prospettiva della prescritta età. Quale rilevamento a fini militari, la coscrizione aveva come oggetto primario di osservazione la popolazione pertinente<sup>3</sup> maschile, teneva inoltre conto separatamente dei maschi assenti, nonché della presenza di 'forestieri' (appartenenti ad altre unità di censimento) di ambedue i sessi. Accanto a quella della popolazione veniva inoltre prodotta la tabella del bestiame ad uso militare. Nel 1772 fu decretato che la coscrizione dovesse essere eseguita con frequenza quinquennale, mentre i dati tabellari sulle variazioni annuali dovessero essere ricavati dalle relazioni trimestrali dei matrimoni, delle nascite e dei decessi fornite dai parroci, i quali non erano più oberati dalla conta generale della popolazione, e dall'evidenza del movimento migratorio prodotta dalle signorie o da altre autorità civili. Al momento dell'assunzione dei dati l'ufficiale militare sceglieva gli abili al reclutamento per cui il rilevamento era a tutti gli effetti anche una leva militare. Tali dati dovevano rimanere segreti alla popolazione per evitare il dileguamento o altri sotterfugi volti alla sottrazione al reclutamento<sup>4</sup>.

La legislazione in materia di coscrizione del 1777 diede al sistema la sua forma definitiva, apportandovi delle correzioni e nuovi accorgimenti, riguardanti tra l'altro la standardizzazione delle categorie e delle tabelle riassuntive che precedentemente venivano prodotte in modo più o meno disomogeneo. Furono allora introdotti anche i libri della popolazione basati su fogli di famiglia con gli elenchi nominativi dei componenti maschili e femminili, organizzati e descritti in funzione delle tabelle riassuntive, il tutto su moduli prestampati. Tali registri erano lo strumento per mantenere aggiornata l'evidenza dello stato della popolazione e dovevano essere compilati in duplice copia, una per il comando di reggimento, l'altra ad uso dell'autorità territoriale competente della coscrizione. La loro tenuta comportava l'iscrizione delle variazioni, segnalate per quanto riguarda i matrimoni, le nascite ed i decessi dal clero, per il movimento migratorio invece dalle signorie o altre autorità amministrative civili. Come in precedenza, il rilevamento non prevedeva una data critica e l'esecuzione si protraeva nel tempo con i difetti che ciò produceva. Nei decenni successivi il sistema subì alcune modifiche, nei principi e nel metodo però non cambiò e rimase in vigore fino agli anni cinquanta del secolo XIX<sup>5</sup>.

**3. Il caso triestino.** Nell'anno inaugurale della statistica demografica austriaca fu eseguito anche a Trieste un censimento della popolazione, dopodiché si ha notizia di rilevamenti nel 1758, 1760, 1765, 1767 e 1769 (AST-1, b. 109, cc. 2-3, 4 aprile 1754; Montanelli 1905, 10; BCT-2; BCT-1/1, Giornali di Polizia, 6 aprile 1769). Le periodiche relazioni sui matrimoni, sulle nascite, sulle morti e sul numero dei con-

fessati o dei comunicati prodotte dalla curia vescovile, elenchi similari forniti dalle comunità non cattoliche ed altra documentazione archivistica denotano il legame dei rilevamenti triestini con il corso statistico introdotto a livello nazionale. Mettono in evidenza però anche la peculiarità del caso ed un fine che sembra rispondere ad esigenze inerenti alla città prima ancora che agli interessi conoscitivi generali. Il censimento del 1754, eseguito con registrazione nominativa e accompagnato dalla prima numerazione delle case, fu infatti intrapreso dall'Intendenza Commerciale a sostegno della polizia per meglio garantire la sicurezza, prerogativa essenziale per lo sviluppo dei traffici e del porto franco (AST-1, b. 109, cc. 2-3, 4 aprile 1754; Montanelli 1905, 105-106). Tutti questi rilevamenti erano inoltre informati secondo criteri diversi da quelli disposti dalla legislazione nazionale, per cui i dati su Trieste non compaiono come quelli delle varie province nei prospetti riassuntivi elaborati a livello statale (Grossmann 1916; Blaznik, Grafenauer, Vilfan 1970, 37). Altro particolare importante, fino agli anni settanta i rilevamenti triestini riguardavano unicamente la città. Il Territorio fu interessato prima di allora solamente da conteggi parziali, eseguiti a fini di carattere sociale, come il sostegno ai bisognosi, per la ripartizione delle prestazioni servili o anche per esigenze di tipo militare<sup>6</sup>.

In qualità di porto franco Trieste era esonerata dagli obblighi del reclutamento militare e così fu anche dopo l'entrata in vigore delle coscrizioni. I rilevamenti della popolazione conservarono il carattere civile ed erano di competenza degli organi amministrativi politici. Il Territorio fu comunque sottoposto a regolari coscrizioni<sup>7</sup>. La prima di queste fu eseguita nell'ambito della coscrizione del Litorale austriaco nel 1773 ad opera delle autorità civili che conservarono le competenze di esecuzione per l'intera area comunale<sup>8</sup>. Essa si basò sulla già esistente ripartizione territoriale delle Ville e delle Contrade, nelle quali venne introdotta allo scopo la numerazione delle case (AST-1, b. 786, cc. 23-24, 10 e 15 marzo 1773; cfr. Montanelli 1905, 109). Questo rilevamento presenta, come del resto altri di questa serie, delle ambiguità e delle incongruenze che non siamo qui in grado di chiarire. Nell'ordinanza con la quale veniva disposto si specificava che dovesse conformarsi alla maniera prescritta per la parte militare, senza tener conto dello stato generale della popolazione (AST-1, b. 786, c. 24, 10 marzo 1773). I dati finali, raccolti nelle tabelle riassuntive del Litorale austriaco, riguardano infatti unicamente la popolazione maschile, descritta secondo le rubriche ed i raggruppamenti previsti dall'istruzione, mentre non c'è alcun riferimento al numero della componente femminile. Le specifiche si limitano inoltre alle Ville e non tengono conto in nessun modo delle Contrade (AST-1, b. 786, cc. 137 e 139, 26 giugno 1773). Della prima coscrizione triestina rimane anche un operato nominativo della popolazione maschile ovvero il Libro militare (*Militarbuch*), riferito in questo caso alle sole Contrade, che serviva a mantenere aggiornata l'evidenza dei coscritti e delle reclute<sup>9</sup>. Ordinato per unità di coscrizione (le Contrade appunto), esso riporta gli individui suddivisi per casa e aggregato domestico. Le informazioni comprendono: il numero civico, il nome ed il cognome del proprietario dell'edificio, il numero delle famiglie, distinte in stabilmente insediate e presenti solo temporaneamente, il nome ed il cognome dei coscritti, la loro condizione socio-professionale, il grado di parentela con il capofa-



miglia, la posizione nella gerarchia per età dei componenti con l'individuazione del successore, lo stato civile, l'età e l'anno di iscrizione nel registro. Le rubriche distinguono inoltre gli idonei al reclutamento dai non idonei per cause fisiche (bassa statura o menomazioni), suddividendo i primi tra minorenni e quelli già 'atti al fucile', dei quali viene specificata la statura (stimata a vista) espressa in piedi e pollici. Altre due rubriche sono dedicate agli assenti o a coloro di cui non si avevano informazioni e alle annotazioni. Gli spazi lasciati vuoti, la discontinuità dei dati ed altri particolari denotano delle incertezze concettuali nella compilazione piuttosto che la mancanza di accuratezza. Le iscrizioni delle variazioni risalgono al 1774 e in piccola parte al 1775, dopodiché la tenuta del registro, come testimoniano anche altri documenti, venne definitivamente meno.

Nel 1777, con la definitiva messa a punto del sistema delle coscrizioni, si giunge al rilevamento che sta al centro del nostro interesse. Occorre far notare che esso coincise con un momento in cui le autorità amministrative triestine mostravano una maggiore attenzione per il Territorio rispetto ai decenni precedenti, prodigandosi di migliorarne l'organizzazione, le condizioni socio-economiche e l'ordine più in generale. Questo non solo in favore della popolazione contadina che con lo sviluppo della nuova vocazione di Trieste vedeva mutare non poco la propria posizione ed i rapporti con la realtà cittadina, ma anche e soprattutto in funzione dell'emporio stesso. Oltre alla sicurezza della città, regolata dal 1755 da un primo ordinamento di polizia, rimpiazzato nel 1768 con un istituto radicalmente rinnovato nelle strutture e nel metodo di funzionamento, la sostenuta espansione dell'agglomerazione urbana ed il crescente movimento di persone imponevano anche nell'immediato territorio interventi per garantire l'osservanza delle leggi ed una più adeguata gestione amministrativa. Tra i numerosi affari in questione basti citare quello degli accessi stradali al porto e di tutta la rete viaria del circondario, che era messa a dura prova dall'ingente traffico e la cui conservazione dipendeva in parte considerevole dalle *robotte*, vale a dire dalle *corvées* dei Territoriali. Il Regolamento di Polizia di campagna, entrato in vigore nel 1777, incorporava il Territorio nel sistema di polizia della città, ripristinando ed ampliando le norme del 'buon ordine' e della sicurezza, cadute in disuso in molte materie di interesse pubblico. Con ciò e con precise istruzioni riguardanti le mansioni e le responsabilità dei suppani faceva del Territorio anche una fascia di vigilanza per permettere il controllo e l'allontanamento della popolazione straniera indesiderata. Il nuovo assetto organizzativo vide la ripartizione del Territorio in decanati, ricalcati sulla mappa territoriale delle Ville e delle Contrade<sup>10</sup>, e l'esatta definizione dei loro confini. Tra i provvedimenti contemplati dal regolamento vi era anche un censimento della popolazione come base conoscitiva per meglio procedere nell'applicazione del sistema<sup>11</sup>. Il tutto si inquadrava nella tendenza della politica giuseppina di rafforzare la presenza dello stato anche a livello di amministrazione locale. Di conseguenza proprio con il sistema delle coscrizioni militari del 1770 i suppani assumevano, sebbene non in tutte le province e non in modo univoco, un ruolo più ampio di quello precedente. Oltre all'amministrazione degli affari di carattere locale inerenti alla loro comunità, essi erano coinvolti pure in operazioni direttamente funzionali ai bisogni dello stato

(Blaznik, Grafenauer, Vilfan 1980, 48). Altro intervento che merita di essere menzionato è il censimento fondiario con relativa mappatura, misurazione e classificazione dei terreni eseguito in quello stesso anno a titolo sperimentale nella Villa di Santa Croce in vista dell'elaborazione di un sistema tavolare. Essendo stato il comune di Trieste escluso dai rilevamenti catastali teresiani e giuseppini in quanto si ritenne trascurabile la rendita e quindi inutile l'introduzione dell'imposta sui fondi, si tratta dell'unico rilevamento fondiario settecentesco. L'operazione dimostrò però di non avere una reale utilità pratica e l'idea di estenderla al resto del Territorio venne abbandonata<sup>12</sup>.

La coscrizione militare del 1777, ordinata con risoluzione sovrana del 20 maggio 1777 (BCT-2) secondo i moduli per le relazioni sommarie nonché quelli per la 'futura evidenza dello stato della popolazione' introdotti dal 'sistema corretto' (AST-2, b. 97, 26 maggio 1777), fu eseguita dall'attuario di polizia Antonio Tognana de Tonnefeld tra gli ultimi di novembre 1777 e la fine di febbraio 1778 (AST-2, b. 97, marzo 1778). Essa fu preceduta dalla rinumerazione delle case nelle Contrade che ora furono considerate come unità a se stanti con numeri civici propri, mentre la numerazione del 1773 era stata continua e indistinta (AST-2, b. 97, 29 maggio 1778). Come da istruzione, la registrazione nominativa di tutta la popolazione, e non solamente quella maschile, fu prodotta in duplice copia, una ad 'uso politico', l'altra 'pro militari', che furono consegnate rispettivamente al Cesareo regio Governo ed al Magistrato civico quale tramite delle autorità militari. Contemporaneamente vennero elaborate e presentate al Governo le tabelle sommarie della popolazione e del bestiame da inviare alla cancelleria di stato di Vienna (AST-2, b. 97, marzo 1778). Sebbene le coscrizioni dovessero ripetersi a distanza di cinque anni, nel gennaio 1779 il commissario addetto alla coscrizione Tognana de Tonnefeld fece un nuovo rilevamento diretto della popolazione del Territorio (AST-2, b. 97, 19 febbraio 1779). Tale 'soprarevisione' si rese necessaria in quanto già alle prime scadenze di aggiornamento dei registri ci si rese conto che il sistema non funzionava a dovere. Le tabelle sommarie compilate estraendo i dati dai registri ed altri ragguagli non fecero che confermare l'inattendibilità dell'evidenza, sottolineando il non trascurabile margine di errore (AST-2, b. 97, 31 dicembre 1778; b. 101, 2 aprile 1779). Le cause di questo 'disordine' erano molteplici, in parte di carattere tecnico, in parte ascrivibili al 'fattore umano', ma sostanzialmente le stesse che compromisero l'evidenza basata sulla coscrizione del 1773. I suppani, in qualità di rappresentanti delle comunità e responsabili anche del controllo della popolazione, non segnalavano ovvero non riferivano con la dovuta accuratezza (fornendo cioè nomi, cognomi e tutti gli altri dati personali) sulle emigrazioni e sulle immigrazioni che avvenivano nei loro territori. Lo stesso valeva per i parroci, i quali spesso si limitavano a comunicare il numero invece di produrre gli elenchi nominativi e tutte le informazioni richieste relativamente alle nascite, ai decessi ed alla formazione dei nuovi nuclei familiari. Il loro compito era comunque reso difficile dal fatto che le confinazioni ecclesiastiche erano incompatibili con quelle politico amministrative. A differenza di altre regioni dove le sezioni di censimento – come si è già accennato – erano frazioni di parrocchie ed i distretti di reggimento di appartenenza com-

baciavano territorialmente con una o più di queste<sup>13</sup>, nel Territorio di Trieste parte delle Ville era riunita nella parrocchia con sede nell'abitato carsico di Opicina, altre disponevano di una propria cura d'anime e non sempre facevano parte del vescovato di Trieste, bensì erano frazioni di parrocchie soggette all'arcivescovato di Gorizia; altre ancora rientravano assieme all'intera fascia delle Contrade nelle due parrocchie cittadine, quella di Sant'Antonio e quella di Santa Maria Maggiore. Gli stessi confini amministrativi ecclesiastici e politici interni al comune a volte differivano e soprattutto i libri delle nascite, dei matrimoni e delle sepolture delle due parrocchie triestine registravano unitariamente la popolazione della città e delle Contrade. Da qui la confusione nella produzione dei ragguagli, dal momento che eventi inerenti all'area cittadina venivano facilmente scambiati con quelli del Territorio e viceversa.

La vivace mobilità spaziale associata a fattori di carattere giuridico ed amministrativo della città contribuivano a complicare la situazione. Da un lato vi erano gli arrivi, le partenze e la mobilità in seno al Territorio di famigli, servi, giornalieri, e soprattutto le 'traslocazioni' dei mandrieri che in ragione dei contratti ed in cerca di migliori condizioni si spostavano annualmente da casa a casa o da Contrada a Contrada. Ancora più problematici risultavano però i trasferimenti dal Territorio verso la città di intere famiglie di mandrieri ed altri individui del contado, i quali andavano ad ingrossare le file della manodopera comune e degli strati più bassi della società urbana. In questi casi, in quanto pertinenti al Territorio, secondo i termini della coscrizione nelle Ville e Contrade di appartenenza dovevano considerarsi come assenti, ma in realtà, non avendo casa propria e non potendo più essere associati ad un numero civico, uscivano dall'evidenza. Nella città – si è detto – i censimenti seguivano metodi diversi ed il controllo della popolazione era molto 'relativo', nonostante l'obbligo dei nuovi venuti di registrarsi presso la polizia, il che valeva per altro per i non pertinenti al comune triestino. I trasferimenti in città deformavano dunque il quadro della popolazione di pertinenza del Territorio in quanto area di coscrizione. Allo stesso tempo comportavano di fatto la perdita per 'il militare' del diritto su questi emigrati. Nonostante i 'continui contrasti' con le autorità militari non si ritenne comunque opportuno intervenire contro questi spostamenti, poiché – come scriveva il commissario della coscrizione Tognana de Tonnefeld in un suo rapporto sulle imperfezioni del sistema – «sarebbe veramente Legge troppo rigorosa il assoggettare li Mandriari à doversi per sempre stabilire nelle Contrade Territoriali; ciò sembrerebbe esser contrario alla libertà, ed antico costume». Libertà di accesso come pure di abbandono a piacimento della città che era del resto uno dei principi fondamentali della politica sostenuta per favorire lo sviluppo economico e la crescita demografica del porto franco<sup>14</sup>. Al massimo si pensò di registrare gli individui idonei al militare separatamente, anche qualora dimorassero in città, cosa però che non sembra essere stata realizzata. Un altro fattore agiva infine in modo non trascurabile a scapito dell'esatta evidenza e 'a detrimento del militare'. Dal confronto con la prima coscrizione emerse che i figli non primogeniti, e quindi atti al reclutamento, tendevano a sposarsi, oppure, morto il padre, i successori si dividevano i beni immobili. In questi modi molti passavano tra i capifamiglia



o comunque sotto una classifica che li allontanava dal richiamo immediato al servizio militare (AST-2, b. 97, 29 maggio 1778).

Per rimediare a tutto questo ci si mosse in più direzioni. Si fecero i passi necessari per coordinare i parroci ed i curati delle diverse dipendenze ecclesiastico-amministrative, istruendoli sulle modalità di produzione delle informazioni a loro spettanti. Si introdussero nelle due parrocchie cittadine libri matrimoniali, di nascita e di morte separati per la popolazione del Territorio, disponendo di specificare nelle iscrizioni la relativa Contrada, nonché particolari registri degli 'individui militari nati, morti e copulati'. Si stamparono anche appositi moduli per uniformare e facilitare la compilazione degli estratti (AST-2, b. 97, 4 agosto 1778; b. 102, 3 marzo 1780, 28 giugno 1781; b. 876, 28 novembre 1789). Per quel che riguarda i suppani, ci si sforzò di renderli consapevoli dell'importanza del loro compito e di 'inculcare' loro «ogni diligenza ed esattezza nella formazione» dei rapporti periodici (AST-2, b. 97, 29 maggio e 4 agosto 1778). L'entrata in vigore del Regolamento di Pulizia di Campagna permise di mantenere un controllo più ravvicinato e continuativo sul loro operato. Per combattere le 'negligenze' si passò dalle sollecitazioni alle minacce di condanna ai 'lavori pubblici' e a maniere ancora più drastiche, come nel caso del suppano di Scorcola che fu incarcerato a fini dimostrativi per non aver comunicato l'emigrazione di nove individui della sua comunità (BCT-1/2, c. 255, 6 dicembre 1778; Kalc 1999, 286)<sup>15</sup>. Con tutto ciò, i risultati non furono quelli auspicati, tanto che il corso degli aggiornamenti si arenò ed i Libri della popolazione restarono 'ad acta' (AST-2, b. 257, 30 giugno 1784). A ben pensare, non ci si rese conto che ai suppani si chiedeva forse troppo, dal momento che erano per la maggior parte illetterati o semianalfabeti. Tanto più, se consideriamo che neanche il personale ecclesiastico assolveva ai doveri inerenti alla coscrizione in maniera regolare ed affidabile (AST-2, b. 101, 2 aprile 1779; BCT-1/2 c. 191, 6 dicembre 1778). Ne danno prova indirettamente gli stessi registri parrocchiali, rivelando come solamente dalla metà degli anni ottanta le iscrizioni fossero diventate meno lacunose e più ordinate.

Come conseguenza di tale situazione non venivano prodotte le tabelle annuali dello stato della popolazione da trasmettere a Vienna. Le uniche furono quelle 'pro' 1777 e 'pro' 1778 (AST-2, b. 97, 31 dicembre 1778; b. 257, 30 giugno 1784) i cui dati (ulteriormente distorti da clamorosi errori di conteggio) appaiono anche in vari rapporti tabellari annuali relativi alla città. Qui la questione statistico-demografica era di gran lunga più critica, data l'estrema difficoltà a tenere sotto controllo i movimenti sia naturali che migratori ed a distinguere i 'forestieri' dalla popolazione che doveva ritenersi stabilita. Inoltre, nonostante la 'diversità' riconosciuta al porto franco nella pratica del rilevamento, le tabelle riassuntive dovevano conformarsi al modello di classifica della popolazione previsto dalla coscrizione per poter essere confrontate ed integrate nel quadro statistico generale. Poiché a causa della mancanza dei riscontri necessari ciò non avveniva, le quantificazioni sommarie, sia dei censimenti, sia dei ragguagli annuali, venivano regolarmente respinte. Non stupisce quindi una comunicazione privata del direttore di polizia Antonio Pittoni al governatore di Trieste Karl von Zinzendorf del febbraio 1782 che fa riflettere sul valore

informativo di questi rapporti tabellari oltre che sulle condizioni regnanti a Trieste nel campo della statistica demografica. Informandolo di aver presentato all'ufficio governiale competente la tabella della popolazione, egli faceva notare che aveva lasciato in bianco come al solito le rubriche del risultato, affinché il governatore le riempisse a proprio piacimento (Tamaro 1942-43, 29).

Al censimento della città del 1782, ritardato di due anni sul termine previsto<sup>16</sup>, seguì nell'estate 1784 un nuovo rilevamento della popolazione e degli animali del Territorio (AST-2, b. 257, 20 giugno e 16 settembre 1784). Essendo gli estratti ancora una volta 'insufficienti' e poco 'circostanziati' nella classificazione, nel 1785 fu fatta una nuova coscrizione generale nominativa diretta, la prima che comprese contemporaneamente sia l'area urbana che il Territorio. Dopo anni di sollecitazioni, e nel 1784 di un vero e proprio ultimatum, si giunse così per la prima volta anche ad una tabella sommaria unitaria di tutto il comune di Trieste conforme (tranne che nel comparto militare) alle rubriche del sistema statistico statale<sup>17</sup>.

La successiva coscrizione generale con il rinnovo dei libri della popolazione della Città e del Territorio fu eseguita nel 1792 (AST-2, b. 876, 22 giugno 1793), dopodiché per il resto del decennio non abbiamo trovato riscontri su ulteriori rilevamenti diretti, che si susseguirono invece nel secolo successivo. Nell'archivio magistratuale si è conservato l'operato di rilevamento del Territorio relativo al 1800, che non corrisponde però alla forma prescritta e fu quindi respinto dalle autorità governative. Esso riporta infatti l'elenco nominativo dei capifamiglia delle singole ville e contrade, la loro età e la condizione socio-professionale, mentre il resto della popolazione compare in forma numerica con i maschi ripartiti in due classi di età. Sullo stesso modulo vi sono inoltre aggiunti casa per casa gli animali<sup>18</sup>.

Nel 1786, il capitano circolare di Trieste nonché direttore di polizia barone Antonio Pittoni assicurava nel periodico rapporto sullo stato della Città di Trieste e del suo Territorio che i libri della popolazione «si riscontravano annualmente» (Dorsi 1989, 142). Dagli atti risulta però che in tutto questo periodo le operazioni di aggiornamento continuassero a rimanere alquanto approssimative, nonostante l'aumento del personale addetto ed i nuovi approcci procedurali. Tra questi, l'introduzione in città verso la metà degli anni novanta di moduli prestampati con i quali i capifamiglia dovevano notificare lo stato e le variazioni nei propri aggregati domestici (AST-2, b. 588, 16 gennaio 1796; b. 876, 16 novembre 1799). Nel Territorio tali operazioni rimasero di competenza dei suppani. Continuava pure il contrasto di vedute tra Vienna e Trieste sull'opportunità e sull'utilità di rilevare anche per l'area cittadina i riscontri socio-demografici ad uso militare dei dati al fine di superare completamente la disomogeneità dei rapporti tabellari, nonché il dibattito tra gli uffici governiali ed amministrativi triestini su come raggiungere risultati attendibili di fronte ad una realtà così brulicante ed in continua trasformazione<sup>19</sup>.

**4. La Coscrizione del 1777-78 ed il sistema più nel dettaglio.** I materiali della coscrizione del Territorio del 1777-78 conservatisi nell'Archivio Diplomatico della Biblioteca civica di Trieste sono la copia 'pro politico' dei cosiddetti Libri della popolazione. Essi consistono in 23 dei 24 operati prodotti rispettivamente per le 12

Ville ed altrettante Contrade. Quello mancante riguarda la Contrada di Santa Maria Maddalena Inferiore e non è dato a sapere che fine abbia fatto. Gli operati sono costituiti da fogli di famiglia prestampati rilegati provvisoriamente secondo l'ordine della numerazione civica e corredati di una copertina manoscritta indicante il nome della Villa o Contrada, la data dell'esecuzione, i nomi del rilevatore e dei suppani in qualità di assistenti, nonché l'appartenenza amministrativa civile e militare dell'unità coscritta. Dagli studi relativi ad altre aree risulta che si tratta di materiali alquanto rari. Minuziose ricerche riguardanti la Carniola e la Stiria inferiore non hanno infatti portato alla luce neanche un esemplare di tali libri (Blaznik, Grafenauer, Vilfan 1970, 40; Valenčič 1996, 53-54).

L'attuario di polizia Antonio Tognana de Tonnefeld, già autore del censimento della città del 1775, fu nominato commissario di coscrizione ed incaricato dei rilevamenti in quanto conoscitore delle tre lingue necessarie per assicurare l'esattezza dell'esecuzione, cioè l'italiano, il tedesco ed il 'cragnolino' ossia lo sloveno (AST-2, b. 97, 17 ottobre 1777). Dai suoi resoconti giornalieri come da quelli di altri commissari dopo di lui apprendiamo qual'era la procedura seguita nelle operazioni del rilevamento. Essi passavano di luogo in luogo previa avvertimento dei suppani che dovevano convocare la popolazione per il giorno stabilito. Questa compariva a scaglioni davanti al rilevatore che ne registrava i dati sotto la garanzia e la responsabilità dei suppani, compilando i fogli di famiglia. La stessa fonte ci informa anche sui disagi che il compilatore era sottoposto e sulle difficoltà incontrate lavorando in ambienti rustici freddi e poco adatti a prolungate operazioni di scrittura (AST-2, b. 876, 9 marzo 1786).

La compilazione dei libri e dei sommari tabellari annessi agli operati è, come la modulistica, in lingua tedesca e risulta prevalentemente attinente all'Istruzione emanata con l'ordinanza di esecuzione della coscrizione (AST-2, b. 97, 26 maggio 1777). La parte relativa al metodo di compilazione comparve nel 1778 a stampa anche in traduzione italiana<sup>20</sup>. Il presupposto sul quale si basava il sistema era la distinzione della popolazione della provincia in tre tipi: i 'nazionali di ciaschedun loco', cioè le persone nate o permanentemente domiciliate nel luogo coscritto e in quanto tali considerate 'appartenenti' (ossia pertinenti) alla popolazione del luogo stesso e della provincia (nel caso di Trieste al comune considerato a tutti gli effetti alla stregua di una provincia); i pertinenti al luogo che abitavano temporaneamente in un altro luogo della stessa provincia (cioè di pertinenza), nel quale venivano considerati come 'forestieri'; ed infine gli 'esteri', cioè i non pertinenti alla provincia coscritta che vi risiedevano temporaneamente e che si dividevano a seconda se appartenevano ad altre province austriache oppure ad altri stati. Tra i temporaneamente presenti non rientravano le persone di passaggio. Gli 'esteri' di altre province (famiglie comprese) passavano tra la popolazione pertinente alla provincia dopo avervi dimorato continuativamente per dieci anni e fissandovi lo stabile domicilio. Al pari venivano considerati coloro che vi abbracciavano qualche mestiere, aprivano bottega, un esercizio commerciale o si trovavano in una condizione che dimostrasse il loro 'animo permanendi'. La pertinenza alla provincia ed al singolo luogo veniva acquisita anche con il matrimonio.



Per ogni casa (anche se vuota) e per ogni famiglia era previsto un foglio pre-stampato per il rilevamento individuale, riportante nella testata il ‘distretto amministrativo’ (nel caso di Trieste *Triester Bezirk*) oppure la signoria, la parrocchia ed il nome del luogo; apposite caselle richiedevano l’iscrizione del numero civico, il nome e la condizione socio-professionale del proprietario, come pure il luogo del suo domicilio, se non abitava nella casa in questione, e la confessione se si trattava di quella ebraica. Quando la proprietà non si riferiva a persona fisica, veniva specificato l’istituto di appartenenza o l’uso al quale l’edificio era adibito<sup>21</sup>. Le case disabitate, quelle diroccate o danneggiate dovevano essere qualificate esplicitamente come tali. Le famiglie della stessa casa venivano numerate progressivamente, ma distintamente a seconda della religione. Doveva inoltre comparire il loro numero complessivo. Per famiglia s’intendeva l’insieme di tutte le persone (parenti e non) che «non fanno separata cucina» e «convivono alla tavola comune». Di conseguenza ogni persona che aveva «altri al suo pane, o alla sua tavola» era considerato capofamiglia. Lo erano anche i celibi abitanti separatamente dalla famiglia di origine, da soli o con persone a servizio, come pure famiglie di domestici o servi abitanti in casa diversa da quella dei padroni. A tutti questi spettava un proprio foglio di famiglia. Le famiglie ebraiche della stessa casa (assenti nel Territorio di Trieste) potevano essere riunite in un foglio, dal momento che non erano classificate secondo le rubriche militari. Qualora il padre non fosse più in vita, la posizione del capofamiglia passava alla vedova oppure al figlio maggiore in età per poter adempiere a tale ruolo, in assenza di maschi, invece, alla figlia maggiore. Lo stesso valeva se mancavano entrambi i genitori, quando i figli erano in grado di sussistere come aggregato autonomo. In caso contrario venivano accorpati ad un altro aggregato domestico ed erano considerati appartenenti a quello.

Tutte le persone censite erano elencate con nome e cognome che dovevano essere scritti «con lettere chiare» e quindi nella grafia latina, mentre per le altre informazioni veniva usata quella gotica. L’elenco doveva iniziare con il capofamiglia, seguito dalla moglie, dai figli e dalle figlie secondo ordine di nascita, eventuali altri parenti e conviventi, giovani o minorenni senza genitori ed infine le persone a servizio, anche in questo caso prima i maschi e poi le femmine. Accanto ai nomi veniva specificato il grado di parentela o altro rapporto rispetto al capofamiglia<sup>22</sup>. Nel caso di aggregati domestici multipli i componenti dei nuclei coniugali dovevano essere elencati secondo lo stesso ordine dopo il figlio o il genero che ne stava a capo e con i riferimenti parentali rispetto ad essi, ma in posizione rientrata per distinguerli dal resto dell’aggregato.

Per quanto riguarda i maschi, nel foglio di famiglia dovevano comparire, oltre al capo famiglia, i figli (o fratelli) sia presenti che assenti, i componenti acquisiti (ad es. i generi o altri individui stabilmente integrati) ed i ‘forestieri’ (ossia gli originari di altre famiglie, luoghi, province o stati) di cui venivano specificate le relative pertinenze o provenienze. Per motivi di evidenza dell’ordine di nascita dovevano essere elencati anche i nomi dei figli che vivevano altrove, formando una ‘separata famiglia’ o facendo stabilmente parte di altri aggregati domestici, oppure avevano abbracciato qualche stato (ecclesiastico, militare ecc.) che li separava perpetua-



mente dalla famiglia di origine. Di questi si segnalava la casa o il luogo in cui abitavano, l'ordine ecclesiastico o il reggimento nel quale servivano. A differenza degli altri però le loro 'teste' non si prendevano in nota in nessuna delle rubriche di classificazione e di conteggio della popolazione. Per il sesso femminile le regole erano diverse. Dovevano essere elencate solamente le femmine effettivamente coabitanti nell'aggregato domestico censito, con la specifica del rapporto con il capofamiglia e per le 'forestiere' le rispettive provenienze. Le figlie maritate e abitanti altrove come pure quelle assenti per servizio temporaneo dovevano invece essere omesse. Precise istruzioni (sulle quali qui non ci soffermeremo) vigevano per l'iscrizione delle madri non maritate, della prole illegittima, degli orfani e degli ecclesiastici. Degli elencati veniva altresì specificato lo stato civile, la condizione sociale o professionale, lo stato particolare come ad esempio quello degli illegittimi o degli orfani, per i 'forestieri' la durata della permanenza nel luogo coscritto, per gli atti al servizio militare la costituzione corporale, rilevata «non già mediante formale misura, ma soltanto ad occhio»<sup>23</sup>, i difetti fisici e per la popolazione maschile l'età, fatta eccezione per gli ecclesiastici, i nobili gli 'honoratori' e gli 'officianti'.

Sulla base di tutte queste informazioni, riunite nelle tre rubriche iniziali (Nome e cognome degli inquilini, Età, Qualificazione<sup>24</sup>) assieme ad altre circostanze o caratteristiche che il rilevatore riteneva utile annotare, la popolazione veniva classificata inserendo le 'cifre d'abbaco' in tre sezioni di rubriche. La prima riguardava i maschi facenti parte dell'aggregato domestico per nascita o acquisizione e le femmine di origine provinciale, in modo da ottenere attraverso la somma di tutti i fogli ed i luoghi il numero della popolazione pertinente alla provincia<sup>25</sup>. Le femmine erano riunite in un'unica colonna di conteggio (S'aggiunge il sesso Femminile<sup>26</sup>), le 'teste' maschili erano invece ripartite secondo le seguenti classi:

**Ecclesiastici:** secolari, regolari, cattolici, ortodossi e protestanti.

**Nobili:** tutti i nobili e la loro discendenza maschile, anche se in servizio presso uffici regi.

**Officianti e Honoratores:** i non nobili in servizio diretto e stipendiato del Principe, a prescindere dalla posizione gerarchica dell'ufficio, le cariche magistratuale di rango o di voto perpetue o comunque non 'pro tempore', i professionisti che esercitavano servizi pubblici quali medici, avvocati, giuristi, procuratori, notai, geometri e simili.

**Cittadini nella città professionisti nelle terre, e villaggi:** nelle città i possessori di 'case cittadinesche' che non rientrassero già nelle rubriche precedenti, i titolari di qualche possessione in città o in campagna, oppure di imprese produttive – manifatture, saline, fucine, mestieri d'arte – come principale sostegno economico, ed i detentori di cariche pubbliche di breve durata. Non rientravano in questa classe coloro che esercitavano qualche arte o mestiere 'malamente' e da 'guastamestieri', in modo integrativo o per il bisogno di casa.

**Contadini:** coloro che avevano campi di una determinata estensione, propri o in conduzione, e traevano il principale sostentamento dal lavoro agricolo.

**Successori, o prossimi eredi dei precitati cittadini, professionisti, o contadini:** coloro che i padri delle due rubriche precedenti o le loro vedove designavano quali successori – figli legittimi o generi.

**Sottani ecc. giornalieri, ed altri impiegati nell'agricoltura, servigi della Provincia, o de' particolari:** gli ammogliati appartenenti alla popolazione del villaggio coscritto non inclusi nelle precedenti rubriche, i vedovi con prole, i lavoranti nelle miniere, saline, sulle strade, i naviganti celibi, gli ultraquarantenni, i 'troppo bassi' secondo la misura corporea contemplata dal regolamento militare e quelli con imperfezioni fisiche, i figli maschi degli 'officianti' e 'onoratori' non nobili, quelli degli ecclesiastici non cattolici, i domestici e alcuni impiegati non ammogliati a servizio presso privati e non rientranti tra gli 'officianti' e gli 'onoratori'.

**Applicabili ad altri servigi necessari allo Stato:** uomini di età compresa tra i 18 ed i 40 anni non inseriti in nessuna delle rubriche precedenti.

**Gioventù<sup>27</sup>:** ragazzi delle classi di età 1-12 e 13-17 anni non inseriti in nessuna delle rubriche precedenti.

Le ultime due classi raggruppavano sostanzialmente la popolazione idonea al servizio militare: la penultima le reclute a pronta disposizione, l'ultima le generazioni militari future. La terzultima classe raccoglieva tra gli altri anche gli atti al servizio militare esonerati a tempo indeterminato per motivi fisici o a causa delle posizioni sopra descritte. Essa rappresentava, come già notato, una specie di soglia critica che ci si adoperava in diversi modi di varcare per sfuggire ad una condizione tutt'altro che ambita.

La seconda sezione di classificazione e conteggio si riferiva ai maschi della prima sezione, suddividendoli per stato civile e classificando gli assenti a seconda di dove si trovavano (entro la provincia, in altre province austriache o all'estero). La terza sezione infine riguardava lo 'scontro' dei 'forestieri' e più precisamente dei maschi originari della provincia, nonché degli individui di altre province e di altri stati, distinti per sesso. Come ultima seguiva la rubrica delle Annotazioni, riservata alle iscrizioni dei cambiamenti nella posizione degli individui per mantenere lo 'stato di evidenza'.

I fogli di famiglia non prevedevano alcun riscontro sommario, poiché dovendo servire agli aggiornamenti erano destinati a subire delle modifiche. I dati di ogni foglio venivano quindi aggregati nella 'Tabella sommaria delle case, e famiglie'<sup>28</sup> di ogni luogo secondo le medesime rubriche, con l'aggiunta delle colonne di conteggio delle case e delle 'famiglie', nonché quelle per il riscontro della popolazione ebraica. Questi sommari si dovevano compilare di anno in anno per la formazione della tabella generale della provincia. Lo stesso valeva per la tabella ovvero 'Libro sommario del bestiame da tiro'<sup>29</sup>, nel quale comparivano solamente le case ed i proprietari in possesso degli animali interessati al censimento: i cavalli, distinti per razza ed età, ed i buoi.

Dalla ricognizione generale dei registri del Territorio di Trieste si ricava l'impressione di una compilazione formalmente accurata e completa in tutte le sue parti. Anzi, il rilevatore andò oltre al dovuto, annotando nominativamente negli aggregati di origine anche le figlie assenti, aggiungendo, come per i maschi, i dati sullo stato civile, il luogo dove si trovavano, i motivi e a volte la durata dell'assenza, e tralasciando la computazione delle loro 'teste'. In certi registri viene inoltre riportata l'età del sesso femminile. A prima vista è difficile capire se tali 'scostamenti'

rispondano ad un preciso proposito e se il rilevamento nominativo femminile sia completo, anche se risulta sistematico. Qualche dubbio sorge anche sul contenuto informativo dei dati 'di qualificazione', soprattutto sull'età. Le numerose cifre tonde rivelano infatti una tendenza all'approssimazione. Esse sono riscontrabili presso gli individui più anziani e quelli esonerati 'a priori' dall'obbligo militare, mentre per gli altri il dato sembra più attendibile. Il regolamento prevedeva del resto che il rilevatore verificasse l'età nei libri parrocchiali qualora i dati dichiarati contrastassero con la corporatura degli interessati e la veridicità fosse dubbia. Alla luce della documentazione c'è motivo di credere, però, che tali controlli non fossero frequenti. Dal punto di vista qualitativo è altresì interessante far notare il problema della grafia dei cognomi, che secondo le prescrizioni doveva riprodurre i fonemi con i grafemi della lingua tedesca. Per questo, numerosi cognomi (di cui, come si è detto, la maggior parte è slovena) sono riconoscibili e confrontabili con annotazioni di altra documentazione solamente a livello fonetico. Correzioni e nuove iscrizioni di dati in alcuni registri confermano le operazioni di aggiornamento, ma fanno comprendere come tale lavoro fosse stato estemporaneo. In quanto alla classificazione della popolazione un esame più approfondito rivela due problemi concettuali che incidono, sebbene non significativamente, sulla ripartizione e sul computo generale della popolazione secondo le categorie prescritte. Il primo deriva dall'errata applicazione delle regole sulla classificazione dei maschi assenti che si traduce nell'omissione quasi sistematica delle loro 'teste' tra la popolazione pertinente. Il secondo riguarda alcune condizioni sociali, che a causa delle istruzioni poco chiare non sono state inserite nelle rubriche di classificazione oppure sono state classificate in modo arbitrario<sup>30</sup>. Riguardo alle tabelle sommarie c'è da dire invece che differiscono dal modello prescritto dall'Istruzione a causa dell'assenza di popolazione ebraica e quindi per l'omissione delle rubriche riguardanti la religione. Quelle superstite<sup>31</sup>, allegate ai registri, presentano inoltre diversi errori di computazione che si aggiungono agli altri fattori di deformazione della situazione reale.

Per concludere alcune considerazioni. L'introduzione in Austria nel secondo Settecento di un sistema statistico demografico su scala statale rappresentò una notevole impresa che fu concepita e poté essere realizzata solamente in un ampio contesto di sviluppo interattivo di riforme e strumenti atti all'affermazione ed al rafforzamento del potere centrale. L'avvio ed il consolidamento del 'congegno' richiese grandi sforzi sia dal punto di vista teorico e organizzativo, sia per quanto riguarda la realizzazione pratica, a cominciare dalla ripartizione territoriale, dalla concezione informativa e della funzione del rilevamento, alla definizione delle modalità procedurali, alle competenze ed al funzionamento continuativo, fino alla formazione di personale capace di sostenere il crescente ruolo che la 'contabilità' andava assumendo quale strumento a servizio del governo. A proposito degli stadi evolutivi della statistica demografica alcuni autori hanno fatto notare come il sistema delle coscrizioni, privilegiando le esigenze militari e concentrando l'attenzione sulla componente maschile, avesse rappresentato un passo indietro rispetto ai primi metodi di rilevamento. Altri sottolineano invece la sua maggiore attendibilità per quanto attiene alla reale consistenza della popolazione, dal momento che l'affida-

mento del rilevamento a funzionari civili e militari aveva sgomberato il campo dalle influenze derivanti da interessi privati e di classe (Blaznik, Grafenauer, Vilfan 1970, 40-41). Il punto debole del sistema era sicuramente la classificazione e l'aspetto strutturale più in generale, date la superficiale annotazione di caratteri non interessanti ai fini militari e l'essenzialità delle informazioni sulla componente femminile. Quello delle coscrizioni era comunque un sistema che volendo servire a diverse esigenze di osservazione coniugava l'approccio censuario con quello delle anagrafi. A tale complessità tecnica e di difficile gestione si associavano come abbiamo visto anche questioni di carattere concettuale che inducevano facilmente a confondere i vari tipi di popolazione (pertinenti, forestieri, presenti, assenti), rendendone problematico il computo esatto ai vari livelli, fino a quello statale. Gli errori di metodo riscontrati nei registri triestini ci sembrano particolarmente sintomatici in questo senso se consideriamo l'indubbia competenza e l'alta affidabilità dimostrata dal commissario della coscrizione Antonio Tognana de Tonnefeld in tutta la sua pratica burocratica. Per quanto riguarda il malfunzionamento del sistema ci sembra invece necessario chiamare in causa, al di là dei fattori che ne condizionavano in modo diretto la gestione, soprattutto la situazione di fondo, cioè la coesistenza nel comune di Trieste di due tipi di censimento con esigenze informative e finalità differenti che si dovevano in qualche modo uniformare nell'organizzazione dei dati. Lo *status* giuridico particolare ed il privilegio di area non soggetta al reclutamento militare, la rapida ed incessante crescita demografica legata all'afflusso migratorio, gli aspetti giuridici riguardanti l'incolato e la mobilità spaziale, erano questi i problemi di fronte ai quali nella città il sistema delle coscrizioni entrava in crisi, accentuando il divario tra i meccanismi elaborati a tavolino e la loro messa in pratica. Il difetto di funzionamento nel Territorio va quindi in parte interpretato e meglio compreso guardando al comune nel suo complesso ed alle implicazioni derivanti dalle peculiarità cittadine.

<sup>1</sup> Il termine trova origine nel fatto che le famiglie contadine alle quali tradizionalmente venivano affidate queste colonie provenivano dal retroterra triestino, dove erano dedite soprattutto all'allevamento del bestiame (Kandler 1846, 181).

<sup>2</sup> Dallo sloveno *župan*, un'istituzione dell'antico diritto slavo che originariamente stava a capo della *župa* o comunità sociale per entrare poi a far parte nel sistema feudale del rango inferiore dell'amministrazione delle signorie ed assumere in epoca moderna posizioni giuridiche e ruoli alquanto diversi da area a area. In tedesco il suppano era detto anche *Richter*, mentre a Trieste era in uso oltre ai due menzionati il termine italiano decano. Dall'introduzione dei comuni moderni, nel 1862, il

termine *župan* sta ad indicare il sindaco comunale (Blaznik, Grafenauer, Vilfan 1980, 22-58, 610-612; Hardt 1990; Kalc 1999, 274; Žtih 2001, 382-383).

<sup>3</sup> S'intende con questo la popolazione 'appartenente' al luogo o all'unità amministrativa per nascita o per diritto d'incolato, acquisito, come verrà specificato nel capitolo 4., grazie a determinati requisiti. Usiamo il termine 'pertinente' per semplicità di esposizione, anche se all'epoca non era concettualmente bene definito. Va sottolineato che la terminologia ufficiale come pure le discriminanti giuridiche per distinguere gli abitanti 'locali' dai 'forestieri' rappresentarono una materia molto complicata e per lungo tempo contraddittoria. Dato lo *status* di porto franco, a Trieste tale materia si rivelò

particolarmente problematica. A questo proposito vedi Kalc (2003, 74-77) e soprattutto Wendelin (2000).

<sup>4</sup> Inizialmente il nuovo sistema militare prevedeva il servizio a vita e vari autori, anche contemporanei, non esitano a definirlo 'brutale' e 'disumano', sottolineando altresì come i prelevamenti delle reclute fossero delle vere e proprie cacce all'uomo (Melik 1989, 21).

<sup>5</sup> Per una panoramica più dettagliata del complesso e in molti aspetti poco chiaro sviluppo storico della statistica della popolazione in Austria nel periodo in questione si rimanda a Gürtler 1909, Grossmann 1916, Zwitter 1936, Blaznik, Grafenauer, Vilfan 1970, Bolognese-Leuchtenmüller 1978, 27-47.

<sup>6</sup> Risale al 1742, ad esempio, il *Registro de suditi di questo Territorio* con elencati gli 'Homini per moschetto' e gli 'Homini per rebotta' delle Ville, la loro età ed il numero dei buoi (AST-1, b. 757, cc. 57-65. Cfr. anche Montanelli 1905, 10).

<sup>7</sup> Nel rapporto del capitano circolare e direttore di polizia Barone Antonio Pittoni sullo stato delle cose nella città franca del 1786 si legge che «Trieste e suo Territorio, non essendo paese coscritto, non dà, ne presenta reclute, se non volontarie, ò vagabondi...» (Dorsi 1989, 147). Le ragioni per le quali nel Territorio vennero eseguite le coscrizioni secondo i criteri militari ponendo in evidenza e classificando le reclute restano pertanto un problema aperto.

<sup>8</sup> Le operazioni furono svolte dai commissari deputati del Magistrato civico Giovanni Paolo Bajardi e Ignazio Capuano, che furono coadiuvati dai curati e dai suppani (AST-1, b. 786, cc. 182-185, 11 settembre 1773).

<sup>9</sup> Il registro non ha titolo ed è classificato nello schedario dell'Archivio Diplomatico sotto la dicitura Anagrafe 1773 (BCT-3).

<sup>10</sup> Causa i territori molto ampi per poter essere efficacemente governati due di queste furono sdoppiate e le Contrade passarono da dieci a dodici come pure il numero dei loro suppani o decani.

<sup>11</sup> Sull'argomento della polizia di campagna vedi più in dettaglio Kalc 1999; confronta anche Kandler 1846.

<sup>12</sup> Un approfondito resoconto su questo primo tentativo d'impianto del libro tavolo in Dorsi 1984.

<sup>13</sup> Questo è stato accertato per la Carniola (Miklavčič 1944-45) e per la Stiria (Pirchegger 1913). È una constatazione di notevole importanza, poiché permette di ricostruire i confini delle parrocchie pregiuseppine partendo dalla

configurazione catastale franceschina, offrendo così il metro territoriale per confrontare i dati demografici precedenti e quelli successivi al radicale riassetto parrocchiale degli anni 1782-88. Sull'argomento vedi anche Rajšp 1999.

<sup>14</sup> Su tale politica come pure sui problemi di controllo della popolazione nel porto franco di Trieste vedi più in dettaglio Kalc 2003 ed altri lavori ivi citati.

<sup>15</sup> Sembra che non fossero state invece prese in considerazione le proposte avanzate in merito alla questione delle divisioni dei beni. Secondo il commissario della coscrizione Tognana de Tonnefeld non sarebbe stato «fuor di proposito limitare tali abusi, formando la Legge che tutte le divisioni da esser fatte frà gli rispettivi Fratelli debbin soltanto esser eseguite previo il consenso della Legitima lor Giurisdizione, che è la Città; in qual'incontro sarebbe da decidere, se possa eseguirsi senza pregiudizio, e detrimento del Militare» (AST-2, b. 97, 29 maggio 1878).

<sup>16</sup> Il precedente censimento si ebbe nel 1775 ed è l'ultimo del Settecento di cui si conservano gli operati nominativi. Vedi descrizione in Breschi, Kalc, Navarra (2001, 184-185).

<sup>17</sup> Il censimento fu eseguito tra il 7 novembre 1784 e il 4 marzo 1786. Poiché nel 1785 furono istituite nel Territorio due nuove cappellanie (Cattinara e Barcola), si dovette anche rivedere la numerazione civica di determinati suppanati. (AST-2, b. 246, 4 ottobre 1785; b. 876, 9 marzo 1786; BCT-4, b. 20, 12 marzo 1786).

<sup>18</sup> BCT-5, b. 64, *Tabella della Coscrizione della Popolazione, e del Bestiame esistenti nel Territorio di Trieste nell'anno 1800*; cfr. Montanelli 1905, 13 e 125.

<sup>19</sup> Atti vari in AST-2, b. 876. Cfr. anche Breschi, Kalc, Navarra 2001, 189-192.

<sup>20</sup> AST-2, b. 97, *Dilucidazione. Sopra le rubriche contenute ne' fogli di conscrizione, in quali rubriche dovrà riportarsi loco per loco, famiglia per famiglia tutta la popolazione esistente nella Provincia; quale dilucidazione spiega altresì il modo di formare i sommari locali, e di rilevare la popolazione di ciaschedun loco, come non meno il metodo di coscrivere loco per loco lo stato del bestiame*, Gorizia 1778. Il testo integrale in lingua tedesca dell'Istruzione e la modulistica in Sammlung (1787, 319-370) e in Gürtler (1909, 58-88).

<sup>21</sup> Qualche esempio: *Klosterfrauen zu Triest* (Convento femminile di Trieste), *Kirche Madonna del Rosario Triest* (Chiesa della Madonna del Rosario di Trieste), *K.k.*



*Mautshaus* (Imperial regia Dogana), *Gemeinde gehörig* (appartenente alla comunità di villaggio), *P.P. Mechitaristen Armenische Nation* (Padri Mechitaristi della Nazione Armena).

<sup>22</sup> Esempio: *Eheweib* (moglie), *1ter, 2ter... Sohn* (primo, secondo... figlio), *1te, 2te... Tochter* (prima, seconda... figlia), *Schwiegerson* (genero), *Mutter* (madre), *Schwiegermutter* (suocera), *Bruder* (fratello), *Schwester* (sorella) e via dicendo a seconda di chi era il capofamiglia.

<sup>23</sup> 'Bassa' (*klein*) era la corporatura da 1 a 3 onces sopra i 5 piedi, 'troppo bassa' (*zu klein*) quella inferiore a tale misura, 'mediocre' (*mittelmäßig*) quella tra 3 e 5 onces oltre i 5 piedi e 'grande' (*groß*) da 5 piedi e 5 onces in su.

<sup>24</sup> Nell'originale *Vor- und Zunamen der Einwohner, Alter, Qualification*.

<sup>25</sup> In realtà non era così, in quanto non venivano considerate le femmine pertinenti che si trovavano in altre province. Nell'ottica militare questo era evidentemente un difetto di interesse secondario.

<sup>26</sup> Nell'originale *Hiezu das weibliche Geschlecht*.

<sup>27</sup> Le diciture tedesche sono: *Geistliche; Adeliche; Beamte, und Honoratiore; Bürger in Städten, auch Profesionisten auf dem Lande; Bauern; Voranstehender Bürger, un Bauern Gewerbs-Nachfolger, oder nächste Erben; Häusler, Bergholden, Weinzötl und sonsten beim Nährstand und Provinzial Beschäftigungen; Zu anderen Staatsnothdürften Anwendbare; Nachwuchs*.

<sup>28</sup> Nell'originale *Zusammengezogene Häuser und Familien-Tabelle von Anno...*

<sup>29</sup> Nell'originale *Summarisches Zugviehs-Buch pro Anno...*

<sup>30</sup> Ad esempio la prole dei contadini che studiava, il caso di un figlio successore 'pellegrino' che 'veniva e andava' (*Pilgram Reiset hin und her*) o quello di un figlio sposato catturato dai turchi (*von Turken gefangen vor 8 Jahren*).

<sup>31</sup> Barcola, Chiabola Inferiore e Superiore, Cologna, Gretta, Guardiella, Roiano, Rozzol, S. Maddalena Inferiore e Superiore, Scorcola, Contovello, Gropada, Lipizza, Longera, Prosecco, S. Croce, Servola.

## Riferimenti archivistici

AST Trieste, Archivio di Stato  
BCT Trieste, Biblioteca civica

AST-1 AST, *Cesarea Regia Suprema Intendenza Commerciale per il Litorale* (1748-1776).  
AST-2 AST, *Cesareo Regio Governo del Litorale* (1776-1809).  
BCT-1/1 BCT, *Archivio Diplomatico, Atti di Polizia*, 8 F 1 (12 febbraio - 21 luglio 1769).  
BCT-1/2 BCT, *Archivio Diplomatico, Atti di Polizia*, 8 F 1 (1778).  
BCT-2 BCT, *Archivio Diplomatico, Registro Generale riguardante gli affari li più rimarcabili di Pulizia. Principiando dall'anno 1753 fino al 1785*, 18 F 2.  
BCT-3 *Anagrafe 1773*, 2 D 32 a.  
BCT-4 BCT, *Capitanato distrettuale*, F 12 (1783-1789).  
BCT-5 BCT, *Archivio storico comunale, Archivio magistratuale*, b. 64 (1800-1805).

Elenco dei registri nominativi (Libri della popolazione) della Coscrizione del Territorio di Trieste del 1777-78, conservati presso l'*Archivio Diplomatico* della Biblioteca civica di Trieste\*

Contrade	Segnatura
Barcola	22 C 4
Chiadino	22 C 9
Chiabola Inferiore	22 C 11
Chiabola Superiore	22 C 10
Cologna	22 C 6
Gretta	22 C 3
Guardiella	22 C 12
Roiano	22 A 22
Rozzol	22 C 8
S. Maria Maddalena Superiore	22 C 7
Scorcola	22 C 5

Ville	Segnatura
Banne	22 A 21
Basovizza	22 A 20
Contovello	22 A 13
Gropada	22 A 15
Lipizza	22 A 17
Longera	22 A 14
Opicina	22 A 19
Padriciano	22 A 18
Prosecco	22 A 24
S. Croce	22 A 23
Servola	22 C 13
Trebianco	22 A 16

\* I nomi sono nella forma italiana attuale. La formulazione dei titoli è: *Ort / Contrada* [nome della villa o contrada] *Beschrieben Im* [mese e anno] *von dem Johann Anton Tognana von Tonnefeld. Policy Actuario.*

### Riferimenti bibliografici\*\*

- P. Blaznik, B. Grafenauer, S. Vilfan 1970 (a cura di), *Gospodarska in družbena zgodovina Slovencev. Zgodovina agrarnih panog (Histoire économique et sociale slovène. L'histoire rurale / Wirtschafts- und Sozialgeschichte der Slowenen. Geschichte der Land- und Forstwirtschaft)*, 1, Državna založba Slovenije, Ljubljana.
- P. Blaznik, B. Grafenauer, S. Vilfan 1980 (a cura di), *Gospodarska in družbena zgodovina Slovencev. Zgodovina agrarnih panog (Histoire économique et sociale slovène. L'histoire rurale / Wirtschafts- und Sozialgeschichte der Slowenen. Geschichte der Land- und Forstwirtschaft)*, 2, Državna založba Slovenije, Ljubljana.
- B. Bolognese-Leuchtenmüller 1978, *Bevölkerungsentwicklung und Berufsstruktur, Gesundheits- und Fürsorgewesen in Österreich 1750-1918*, Materialien zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte, 1, Wien.
- M. Breschi, A. Kalc, E. Navarra 2001, *La nascita di una città. Storia minima della popolazione di Trieste (secc. XVIII-XIX)*, in R. Finzi, G. Panjek (a cura di), *Storia economica e sociale di Trieste. La città dei gruppi 1719-1918*, 1, Lint, Trieste, 69-237.
- P. Dorsi 1984, *La prima fase di funzionamento del sistema tavolare a Trieste: il lento cammino d'una riforma*, «Rivista di Diritto tavolare», Trieste, a. 2, n. 1, 45-63.
- P. Dorsi 1989, «Libertà» e «Legislazione». *Il rapporto del barone Pittoni sullo stato della città di Trieste e del suo Territorio (1786)*, «Archeografo Triestino», S. IV, vol. XLIX (XCVII della raccolta), Trieste, 137-185.
- H. Grossmann 1916, *Die Anfänge und die geschichtliche Entwicklung der amtlichen Statistik in Österreich*, Statistische Monatschrift, N. F., 21. Jhrg., Brünn, 331-423.
- A. Gürtler 1909, *Die Volkszählungen Maria Theresias und Joseph II. 1753-1790*, Innsbruck.
- M. Hardt 1990, *Der Suppan. Ein Forschungsbericht*, «Zeitschrift für Ostforschung», 39, Marburg, Lahn, 161-171.
- A. Kalc 1999, *Tržaško podeželje in policijski red iz leta 1777. Kratek sprehod med črko in stvarnostjo (Il Territorio di Trieste ed il "Regolamento di Pulizia di Campagna" del 1777. Breve percorso tra lettera giuridica e realtà)*, Annales. Annali di studi istriani e mediterranei, 18, 2, Koper-Capodistria, 271-288.
- A. Kalc (2003), *Aspetti del popolamento e della politica dell'immigrazione nel porto franco di Trieste (secolo XVIII)*, in A. Kalc, E. Navarra (a cura di), *Le popolazioni del mare. Porti franchi, città, isole e villaggi costieri tra età moderna e contemporanea*, Forum, Udine, 47-86.
- P. Kandler 1846, *Del territorio di Trieste*, L'Istria, 25 giugno, Trieste, 180-182.
- V. Melik 1989, *Die Slowenen im Jahre 1789*, in *Slovenci v letu 1789*, Narodni muzej, Ljubljana, 19-23.
- M. Miklavčič 1944/45, *Predjožefinske župnije na Kranjskem v odnosu do politične uprave*, Glasnik Muzejskega društva za Slovenijo [Le parrocchie pregiuseppine in rapporto alla struttura politico-amministrativa], Glasnik Muzejskega društva za Slovenijo, XXV-XXVI, Ljubljana, 3-64.

- P. Montanelli 1905, *Il movimento storico della popolazione di Trieste*, Trieste.
- H. Pirchegger 1913, *Die Pfarren als Grundlage der politisch-militarischen Einteilung der Steiermark*, Archiv für österreichische Geschichte, 102. Bd., 7.
- V. Rajšp 1999, *Karte ob novi razmejitvi škofij na področju Notranje Avstrije v času cesarja Jožefa II. (Fünf Karten, die anlässlich der Diskussion über die Grenzen zwischen den Bistümern Innerösterreichs im 18. Jahrhundert entstanden sind)* in: V. Rajšp, E. Brückmüller (a cura di), *Vilfanov zbornik*, Založba ZRC SAZU, Ljubljana, 341-361.
- Sammlung 1787, *Sammlung aller k.k. Verordnungen und Gesetze vom Jahre 1740. bis 1780., die unter der Regierung des Kaisers Joseph des II. theils noch ganz bestehen, theils zum Theile abgeändert sind, als ein Hilfs- und Ergänzungsbuch zu dem Handbuche aller unter der Regierung des Kaisers Joseph des II. für die Erbländer ergangener Verordnungen und Gesetze in einer chronologischen Ordnung*, 8, Wien.
- P. Štih 2001, *Župan [Suppano]*, in: *Enciklopedija Slovenije*, XI, Mladinska knjiga, Ljubljana, 382-383.
- A. Tamaro 1942-43, *Fine del Settecento a Trieste. Lettere del barone P. A. Pittoni (1782-1801)*, Archeografo Triestino, LIV/LV, 3-430.
- V. Valenčič 1996, *Prebivalstvo po župnijah na Kranjskem v letih 1778 in okrog 1780 (Die Bevölkerung in den Pfarren Krains in den Jahren 1778 und 1780)*, Zgodovinski časopis, 50, 1, Ljubljana, 53-63.
- H. Wendelin 2000, *Schub und Heimatrecht*, in: W. Heindl, E. Saurer (a cura di) 2000, *Grenze und Staat. Paßwesen, Staatsbürgerschaft, Heimatrecht, und Fremden gesetzgebung in der österreichischen Monarchie (1750-1867)*, Böhlau, Wien, 173-230.
- F. Zwitter 1936, *Prebivalstvo na Slovenskem od XVIII. stoletja do današnjih dni (Die Bevölkerung des slovenischen Gebietes vom 18. Jahrhundert bis zur Gegenwart)*, Ljubljana.

\*\* Per una migliore comprensione i lavori in lingua slovena riportano tra parentesi tonde i titoli dei rispettivi *summaries*, oppure, tra parentesi quadre, la traduzione del titolo in italiano.

## Riassunto

*I censimenti della popolazione nel Territorio di Trieste nella seconda metà del Settecento con particolare riguardo alla Coscrizione del 1777-78*

La coscrizione del 1777-78 è l'unico censimento nominativo settecentesco completo ad oggi disponibile del Territorio di Trieste, vale a dire della parte rurale dell'area comunale triestina, che all'epoca comprendeva 24 insediamenti. La coscrizione si inquadra nel sistema di rilevamento statistico-demografico che lo stato assoluto austriaco mise a punto a partire dal 1754 per conseguire una visione universale ed univoca della propria popolazione. L'articolo percorre brevemente le tappe evolutive di tale sistema, che dal 1770, con l'introduzione della leva, si conformava alle esigenze conoscitive militari, per soffermarsi poi più dettagliatamente sulle caratteristiche tecnico-metodologiche, sulla difficile messa in pratica e sui difetti di funzionamento che le coscrizioni conobbero a Trieste. Problemi questi, dovuti da un lato alla complessità del metodo, dall'altro al fatto che la città di Trieste, in quanto porto franco, era esonerata dal servizio di leva e la sua popolazione veniva censita secondo criteri differenti. La coesistenza nell'area comunale di due tipi di censimento ed i frequenti trasferimenti della popolazione dal Territorio alla città contribuivano alla precaria tenuta dei registri nominativi della popolazione nei periodi intercensuari. Di conseguenza, sia il controllo della popolazione del Territorio a scopi militari, sia i rilievi numerici di stato annuali erano alquanto approssimativi.

## Summary

*The Population Censuses in the Trieste Territorio in the Second Half of the 18<sup>th</sup> Century with Particular Emphasis on the Conscription of the 1777-78*

The conscription of 1777-78 is the only still available complete nominative enumeration of Trieste *Territorio's* population in the 18th century. The *Territorio* was the extra-urban part of the Trieste administrative area and included 24 rural settlements. The conscription fit into the demographic-statistical monitoring system developed by the Austrian absolutistic authorities since 1754 in order to achieve an unitary view over the population on a state scale level. The article briefly presents the evolution stages of that system, which in 1770, after the introduction of the general military service, conformed to the military information interests, becoming a real conscription system. Afterwards, the author thoroughly examines the technical and methodological characteristics of the conscriptions, as well as the practical difficulties and the operation defects they had to face in Trieste. On the one hand these problems stemmed from the methodological complexity, on the other hand from the fact that the city of Trieste, as a privileged free port area, was excluded from the recruitment, and its population was recorded in the censuses according to different criteria. Owing to the co-existence of two types of enumeration systems in the same administrative area and of the frequent emigration of the inhabitants from the *Territorio* to the city the maintenance of the nominative population registers in the years between two censuses was extremely precarious. As a consequence, both the monitoring of the *Territorio* population for military uses and the annual population calculations resulted rather approximative.